

Un convegno sulle nuove opportunità che si aprono alla montagna - Prima iniziativa del neonato centro transfrontaliero

SANTO STEFANO. La programmazione dell'Unione Europea, dello Stato e della Regione, avrà in futuro sempre meno attenzione per la specificità della montagna, ma ciò non significa che non vi saranno risorse. Anzi. Sarà però necessario uno sforzo progettuale e creativo delle componenti pubbliche e private che operano in montagna, per poter accedere ai fondi che si renderanno disponibili nel prossimo periodo di programmazione 2007-2013. Mauro Varotto, esperto della società Euris di Padova, ha così sintetizzato la "missione" che attende enti pubblici e privati nei prossimi mesi. Un periodo fondamentale che dovrà servire per predisporre idee e progetti condivisi finalizzati allo sviluppo locale del comprensorio Comelico e Sappada. E in questo senso potrà tornare utilissimo il tavolo di concertazione dell'Intesa Programmatica d'Area che una recente legge regionale ha ormai valorizzato in modo definitivo. Un folto pubblico di amministratori, sindaci, consiglieri comunali, rappresentanti di categoria ha partecipato venerdì sera al primo seminario promosso dalla neonata Fondazione Centro Studio Transfrontaliero del Comelico e Sappada nella sede della Comunità Montana. Nell'occasione il presidente Valerio Piller Roner (nella foto) ha anche sintetizzato gli scopi istituzionali del nuovo ente e le linee programmatiche per il prossimo futuro. «Sarà uno strumento per sostenere i Comuni, la Comunità Montana, le realtà locali», ha detto Piller, «e per consentire di utilizzare tutte le opportunità della UE, dello Stato e della Regione, finalizzate allo sviluppo locale». Nel suo intervento Mario Zandonella, componente del C.d.A., ha quindi illustrato a grandi linee l'esito del convegno svoltosi a Bruxelles, presso la Commissione Europea, sulla cooperazione internazionale nel periodo 2007-2013. E infatti saranno proprio i fondi per la cooperazione transfrontaliera Italia-Austria, grazie anche ai contatti e alle esperienze maturate in seno all'Interreg Rat di Dobbiaco, le maggiori risorse per interventi anche strutturali nell'alta provincia di Belluno, assieme ai fondi del Piano di Sviluppo Rurale che possono vedere ancora protagonisti gli enti pubblici e privati del Comelico e Sappada. Il dibattito che è seguito alle relazioni è servito per chiarire alcuni punti rilevanti sui temi dello sviluppo locale. Come ha concluso Valerio Piller Roner, ringraziando i presenti, altri incontri di approfondimento seguiranno, anche con lo scopo di valutare le concrete opportunità da utilizzare, dopo una adeguata e condivisa revisione della programmazione dell'Intesa Programmatica d'Area.